



PASSIONE DEL SIGNORE

VENERDÌ SANTO 2019

VENERDÌ SANTO
PASSIONE DEL SIGNORE

CELEBRAZIONE
DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA NELLA CATTEDRALE
PADOVA, 19 APRILE 2019



In questo giorno della morte del Signore (e nel Sabato Santo) la Chiesa, per antica tradizione, non celebra l'Eucaristia. L'altare è interamente spoglio. La celebrazione del Venerdì Santo fa memoria viva della passione e morte di Gesù Cristo sulla Croce, Pasqua di immolazione per la salvezza del mondo. Radunati in quest'ora solenne, come presso il Calvario, adoriamo la Santa Croce e accostiamoci alle fonti della nostra salvezza, per ricevere dal fianco squarciato del Salvatore la remissione dei peccati, il sacramento della nuova alleanza e il pegno della gloria futura nella santa Comunione, ieri conservata a questo scopo. Il silenzio, la spoliatura e l'adorazione siano i segni più eloquenti della nostra fede solo in Lui, unico Salvatore del mondo.

Il Presbitero, giunto davanti all'altare, si prostra; gli altri ministri si inginocchiano; tutti, in silenzio, pregano per breve tempo.

Orazione

Il Presbitero:

Ricordati, Padre, della tua misericordia;
santifica e proteggi sempre questa tua famiglia,
per la quale Cristo, tuo Figlio,
inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℞. Amen.

PARTE PRIMA
LITURGIA DELLA PAROLA

« Egli è stato trafitto per i nostri delitti » (Is 53, 5). *Ascoltiamo le pagine sublimi della Scrittura, lasciando che gli occhi della fede intravedano il Crocifisso, annunziato dal profeta Isaia nel Servo obbediente, Agnello condotto al macello, eliminato dalla terra dei viventi. La sua Pasqua di morte sulla Croce ci viene ora donata e, come dice la Lettera agli Ebrei, diviene causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono (cfr. Eb 5, 9). Anche per noi questo accade, mentre ascoltiamo nella fede la narrazione, viva ed efficace, della Passione secondo l'evangelista Giovanni.*

Prima lettura

Egli è stato trafitto per le nostre colpe
(Quarto canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia.

52, 13 - 53, 12

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.
Come molti si stupirono di lui
– tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –,
così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

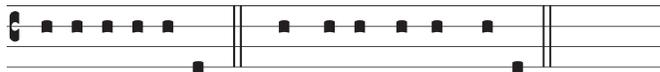
Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,

per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
 Gli si diede sepoltura con gli empi,
 con il ricco fu il suo tùmulo,
 sebbene non avesse commesso violenza
 né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
 Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
 vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
 si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
 e si sazierà della sua conoscenza;
 il giusto mio servo giustificherà molti,
 egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
 dei potenti egli farà bottino,
 perché ha spogliato se stesso fino alla morte
 ed è stato annoverato fra gli empi,
 mentre egli portava il peccato di molti
 e intercedeva per i colpevoli.



Pa-ro-la di Di- o. R. Rendiamo gra-zie aDi- o.

Salmo responsoriale

La schola:

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

L'assemblea:

The image shows three staves of musical notation in treble clef with a key signature of one sharp (F#). The first staff contains the lyrics: "R. Pa - dre, nel - le tue ma - ni con -". The second staff continues: "se - gno il mio spi - - - ri -". The third staff ends with "to.____" and a double bar line.

La schola:

In te, Signore, mi sono rifugiato,
 mai sarò deluso;
 difendimi per la tua giustizia.
 Alle tue mani affido il mio spirito;
 tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. R.

*Dal Salmo 30 (31)
 (A. Randon)*

Sono il rifiuto dei miei nemici
 e persino dei miei vicini,
 il terrore dei miei conoscenti;
 chi mi vede per strada mi sfugge.
 Sono come un morto, lontano dal cuore;
 sono come un coccio da gettare. R.

La schola e l'assemblea:

Glo - ria e lo - de a te,
Cri - sto Si - gno - re!

Vangelo

Passione del Signore

Passione di nostro Signore Gesù Cristo
secondo Giovanni.

18, 1-19, 42

Catturarono Gesù e lo legarono

IN quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: « Chi cercate? ». Gli risposero: « Gesù, il Nazareno ». Disse loro Gesù: « Sono io! ». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro « Sono io », indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: « Chi cercate? ». Risposero: « Gesù, il Nazareno ». Gesù replicò: « Vi

ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano », perché si compisse la parola che egli aveva detto: « Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato ». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: « Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo? ».

Lo condussero prima da Anna

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: « È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo ».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: « Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo? ». Egli rispose: « Non lo sono ». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: « Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto ». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: « Così rispondi al sommo sacer-

dote? ». Gli rispose Gesù: « Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? ». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: « Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? ». Egli lo negò e disse: « Non lo sono ». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: « Non ti ho forse visto con lui nel giardino? ». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: « Che accusa portate contro quest'uomo? ». Gli risposero: « Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato ». Allora Pilato disse loro: « Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge! ». Gli risposero i Giudei: « A noi non è consentito mettere a morte nessuno ». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: « Sei tu il re dei Giudei? ». Gesù rispose: « Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me? ». Pilato disse: « Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto? ». Rispose Gesù: « Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù ». Allora Pilato gli dis-

se: « Dunque tu sei re? ». Rispose Gesù: « Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce ». Gli dice Pilato: « Che cos'è la verità? ».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: « Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei? ». Allora essi gridarono di nuovo: « Non costui, ma Barabba! ». Barabba era un brigante.

Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: « Salve, re dei Giudei! ». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: « Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna ». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: « Ecco l'uomo! ».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: « Crocifiggilo! Crocifiggilo! ». Disse loro Pilato: « Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa ». Gli risposero i Giudei: « Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio ».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: « Di dove sei tu? ». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: « Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce? ». Gli rispose Gesù: « Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande ».

Via! Via! Crocifiggilo!

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: « Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare ». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: « Ecco il vostro re! ». Ma quelli gridarono: « Via! Via! Crocifiggilo! ». Disse loro Pilato: « Metterò in croce il vostro re? ». Risposero i capi dei sacerdoti: « Non abbiamo altro re che Cesare ». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: « Gesù il Nazareno, il re dei Giudei ». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: « Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei" ». Rispose Pilato: « Quel che ho scritto, ho scritto ».

Si sono divisi tra loro le mie vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: « Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca ». Così si compiva la Scrittura, che dice: « Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte ». E i soldati fecero così.

Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

« Donna, ecco tuo figlio! ». Poi disse al discepolo: « Ecco tua madre! ». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: « Ho sete ». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: « È compiuto! ». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

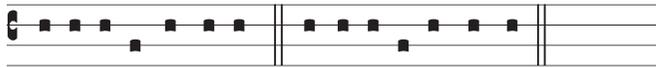
Si genuflette e si fa una pausa di adorazione.

E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: « Non gli sarà spezzato alcun osso ». E un altro passo della Scrittura dice ancora: « Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto ».

*Presero il corpo di Gesù
e lo avvolsero con teli insieme ad aromi*

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



Pa-ro-la del Signore. R. Lo-de a te, o Cristo.

Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

Preghiera universale

Nel giorno in cui Cristo ha offerto al Padre la sua vita per la redenzione di tutti, la Chiesa eleva in suo nome le solenni preghiere tramandate dall'antica liturgia romana e intercede per la salvezza di tutta l'umanità.

A ogni intenzione, cui l'assemblea risponde con un'invocazione, segue un momento di preghiera silenziosa conclusa dall'orazione recitata dal Presbitero: in essa sono riassunti i voti di tutti.

Il Diacono:

Mettetevi in ginocchio.

I. Per la santa Chiesa

Il Diacono:

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa di Dio: il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra, e doni a noi, in una vita serena e tranquilla, di render gloria a Dio Padre onnipotente.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia, perché la tua Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con saldezza di fede nella confessione del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

II. Per il Papa

Il Diacono:

Preghiamo il Signore per il nostro Santo Padre, il Papa Francesco: il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa, come guida e pastore del popolo santo di Dio.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che regge l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il Papa che tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano, da te affidato alla sua cura pastorale, progredisca sempre nella fede.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

III. Per tutti gli ordini sacri e per tutti i fedeli

Il Diacono:

Preghiamo per il nostro Vescovo Claudio, per tutti i Vescovi, i Presbiteri e i Diaconi, per tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, che con il tuo Spirito guidi e santifichi tutto il corpo della Chiesa, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri

della comunità nel loro ordine e grado ti possano fedelmente servire.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

IV. Per i catecumeni

Il Diacono:

Preghiamo per i nostri catecumeni: il Signore, Dio nostro, illumini i loro cuori e apra loro la porta della sua misericordia, perché mediante l'acqua del Battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, nostro Signore.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, aumenta nei nostri catecumeni l'intelligenza della fede, perché, nati a vita nuova nel fonte battesimale, siano accolti tra i tuoi figli di adozione.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

V. Per l'unità dei cristiani

Il Diacono:

Preghiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo: il Signore Dio nostro conceda loro di vivere la verità che professano e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, che riunisci i dispersi e li custodisci nell'unità, guarda benigno al gregge del tuo Figlio, perché coloro che sono stati consacrati da un solo Battesimo formino una sola famiglia nel vincolo dell'amore e della vera fede.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

VI. Per gli Ebrei

Il Diacono:

Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro, che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

VII. Per i non cristiani

Il Diacono.

Preghiamo per coloro che non credono in Cristo, perché, illuminati dallo Spirito Santo, possano entrare anch'essi nella via della salvezza.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, fa che gli uomini che non conoscono il Cristo possano conoscere la verità camminando alla tua presenza in sincerità di cuore, e a noi tuoi fedeli concedi di entrare profondamente nel tuo mistero di salvezza e di viverlo con una carità sempre più grande tra noi, per dare al mondo una testimonianza credibile del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

VIII. Per coloro che non credono in Dio

Il Diacono:

Preghiamo per coloro che non credono in Dio, perché, vivendo con bontà e rettitudine di cuore, giungano alla conoscenza del Dio vero.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano

hanno pace: fa' che, al di là di ogni ostacolo, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla testimonianza della nostra vita, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio e Padre di tutti gli uomini.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

IX. Per i governanti

Il Diacono:

Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile, perché il Signore nostro Dio illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: assisti con la tua sapienza coloro che ci governano, perché con il tuo aiuto promuovano su tutta la terra una pace duratura, il progresso sociale e la libertà religiosa.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

X. Per i tribolati

Il Diacono:

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo da ogni disordine, allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna.

Preghiera in silenzio.

Il Presbitero:

Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di avere ricevuto nelle loro necessità il soccorso della tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

Il Diacono:

Alzatevi.

PARTE SECONDA
ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

« Leveranno lo sguardo su Colui che hanno trafitto » (Gv 19, 37; Zc 12, 10). *Così ora, mentre il mistero della Croce viene gradatamente svelato ai nostri occhi perché possiamo vedere il Redentore, la Chiesa ci invita ad adorare il legno della Croce, al quale fu appeso il Salvatore del mondo. Pieghiamo le nostre ginocchia, i nostri cuori, le nostre menti e la nostra vita alla Pasqua di Cristo crocifisso, implorando – in un grande silenzio – grazia e misericordia.*

Ostensione della Santa Croce

Il Diacono si reca alla porta della Basilica, riceve la Croce e la porta processionalmente attraverso la Basilica, facendo tre soste.

Il Diacono:

VI

E C-ce li- gnum Cru- cis in quo sa- lus
mun- di pe-pén- dit.

Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo,
Salvatore del mondo.

L'assemblea:

Ve- ní- te, ad- o-ré- mus.
Venite, adoriamo.

Dopo ogni acclamazione tutti s'inginocchiano in silenziosa adorazione.

Adorazione della Santa Croce

Il Presbitero, i ministri e tutti i fedeli si recano presso la Croce per l'adorazione.

Durante l'adorazione della Santa Croce, la schola canta:

ADORAMUS TE
(G.P. Da Palestrina)

Adoramus te, Christe,
et benedicimus tibi,
quia per sanctam Crucem tuam
redemisti mundum

Ti adoriamo, o Cristo,
e ti benediciamo
perchè con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

LAMENTI DEL SIGNORE
(T. L. Da Vittoria)

℞. Popule meus, quid feci tibi?
Aut in quo contristavi te?
Responde mihi!

Ἅγιος ὁ Θεός.
Sanctus Deus.

Ἅγιος ἰσχυρός.
Sanctus Fortis.

Ἅγιος ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς.
Sanctus Immortalis, miserere nobis.

℣. Popule meus, quid feci tibi?
Aut in quo contristavi te?
Responde mihi.

Quia eduxi te de terra Ægypti:
parasti Crucem Salvatori tuo

℞. Popule meus.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato?
Dammi risposta

Santo sei, Dio!
Santo sei, Dio!

Santo sei, Onnipotente!
Santo sei, Onnipotente!

Santo sei, Immortale: abbi pietà di noi!
Santo sei, Immortale: abbi pietà di noi!

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto,
e tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore

CRUX FIDELIS
(Gregoriano - G.P. Da Palestrina)

℞. Crux fidelis, inter omnes
arbor una nobilis.
Nulla talem silva profert,
flore, fronde, germine.
Dulce lignum, dulci clavo,
dulce pondus sustinens.

1. Pange, lingua, gloriósi
prælium certáminis,
et super crucis tropæo
dic triúmphum nóbilem,
quáliter redémptor orbis
immolátus vícerit. ℞. Crux fidelis.

2. De paréntis protoplásti
fraude factor cóndolens,
quando pomi noxiális
morte morsu córruit,
ipse lignum tunc notávit,
damna ligni ut sólveret. ℞. Dulce lignum.

3. Hoc opus nostræ salútis
ordo depopóscerat,
multifórmis perditóris
arte ut artem fálleret,
et medélam ferret inde,
hostis unde læserat. ℞. Crux fidelis.

4. Quando venit ergo sacri
plenitúdo témporis,
missus est ab arce Patris
Natus orbis cónditor,
atque ventre virgináli
carne factus pródiit. *Ṛ. Dulce lignum.*

5. Vagit infans inter arcta
cónditus præsepia;
membra pannis involúta
Virgo Mater álligat
et manus pedésque et crura
stricta cingit fáscia. *Ṛ. Crux fidelis.*

6. Lustra sex qui iam perácta
tempus implens córporis,
se volénte, natus ad hoc,
passióni déditus,
agnus in crucis levátur
immolándus stípíte. *Ṛ. Dulce lignum.*

7. En acétum, fel, arúndo,
sputa, clavi, láncea;
mite corpus perforátur,
sanguis, unda prófluit;
terra, pontus, astra, mundus,
quo lavántur flúmine. *Ṛ. Crux fidelis.*

8. Flecte ramos, arbor alta,
tensa laxa víscera,
et rigor lentéscat ille

quem dedit natívitas,
ut supérni membra regis
miti tendas stípíte. *Ṛ. Dulce lignum.*

9. Sola digna tu fuísti
ferre sæcli prétium,
atque portum præparáre
nauta mundo náufrago,
quem sacer cruor perúnxit
fusus Agni córpore. *Ṛ. Crux fidelis.*

10. Æqua Patri Filióque,
ínclito Paráclito,
sempitérna sit beátæ
Trinitáti glória,
cuius alma nos redémit
atque servat grátia. *Ṛ. Dulce lignum.*

*Ṛ. O Croce fedele,
il più nobile fra tutti gli alberi.
Nessuna selva ne produce uno simile
per fiore, fronda frutto.
Dolce legno,
che con dolci chiodi
sostieni il dolce peso.*

*1. Canta, o lingua,
la battaglia della guerra gloriosa,
canta il nobile trionfo
sul trofeo della croce:
come il Redentore del mondo
immolato riportò la vittoria. Ṛ. O Croce fedele.*

2. Il creatore ebbe pietà dell'inganno
del nostro progenitore, che,
mordendo il frutto fatale,
precipitò nella morte,
egli stesso allora scelse un albero
per distruggere il male causato dall'albero. *Ṛ. Dolce legno.*

3. L'ordine divino aveva richiesto
quest'opera della nostra salvezza,
per rendere vana con l'astuzia
l'astuzia del multiforme distruttore,
e trarre guarigione da dove era venuto
l'inganno dell'avversario. *Ṛ. O Croce fedele.*

4. Quando dunque si compì
la pienezza del tempo sacro,
fu mandato dalla dimora del Padre
il Figlio, creatore del mondo,
e da grembo verginale,
fatto carne uscì. *Ṛ. Dolce legno.*

5. Vagisce il bambino racchiuso
nella angusta mangiatoia;
la Vergine Maria gli lega
le membra avvolte nei panni
e strette fasce gli cingono
le mani, i piedi e le gambe. *Ṛ. O Croce fedele.*

6. Quando il tempo della sua vita mortale
raggiungeva ormai i trent'anni,
volontariamente - era nato per questo -
consegnatosi alla passione,
è innalzato sull'albero della croce
come agnello da immolare. *Ṛ. Dolce legno.*

7. Ecco aceto, fiele, canna,
sputi, chiodi, lancia;
il mite corpo è trafitto,
sangue e acqua ne sono sgorgati;
questo è il fiume che lava
terra, mare, cielo e mondo. *Ṛ. O Croce fedele.*

8. Piega i rami, o albero alto,
allenta le tue membra tese,
e si ammorbidisca la durezza
che ti diede la natura,
per distendere su un dolce legno
le membra del re del cielo. *Ṛ. Dolce legno.*

9. Tu soltanto fosti degno
di portare il riscatto del mondo,
e di preparare un porto,
come nocchiero, al mondo naufrago,
cosparso del sangue santissimo
versato dal corpo dell'Agnello. *Ṛ. O Croce fedele.*

10. Sia gloria al Padre e al Figlio,
e all'inclito Paraclito,
eterna sia la gloria
alla beata Trinità,
la cui grazia che dà vita
ci ha redenti e ci salva. *Ṛ. Dolce legno.*

PARTE TERZA
SANTA COMUNIONE

Nel giorno in cui la Chiesa adora il supremo Sacrificio di Cristo sul Calvario, avvenuto una volta per tutte, essa non celebra il Sacrificio eucaristico. Disponiamoci a ricevere la Santa Comunione, con il Pane eucaristico, ieri conservato a questo scopo, perché ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice, annunziamo la morte del Signore finché egli venga (cfr. 1 Cor 11, 26).

Un Diacono, dal luogo della reposizione, porta sull'altare il Santissimo Sacramento per la Santa Comunione.

Il Presbitero:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

Tutti:



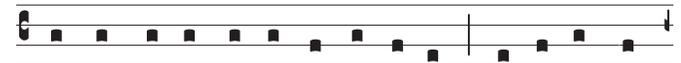
Padre nostro che sei nei cieli, si - a san-ti-fi-ca-to



il tuo no-me, venga il tuo regno, si - a fat-ta la tu-



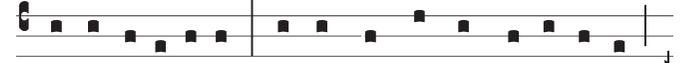
a vo-lon-tà. come in cie-lo co-sì in ter-ra. Dac-ci



og-gi il nostro pa-ne quo-ti-dia-no, e ri-met-ti a



noi i no-stri de-bi-ti co-me noi li ri-met-tia-mo ai



no-stri de-bi-to-ri, e non ci indurre in ten-ta-zio-ne,



ma li-be-ra-ci dal ma-le.

Il Presbitero:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:



Tu - o è il regno, tu - a la po-tenza e la glo-ria nei

In copertina:

« DEPOSIZIONE »

VITA CHRISTI

FRANCIA

I 175 CIRCA

PIERPONT MORGAN LIBRARY

NEW YORK (USA)

MS M.44

FOL. IOR



A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

